



RETROSPETTIVE

ONDINA 33 CHIAMA “TENDA ROSSA”

Vincenzo GRIENTI

95 anni dopo la tragedia del dirigibile Italia la rievocazione via *web* e radio dello storico salvataggio dei nove superstiti. Al Museo Tecnico Navale di La Spezia e al Museo nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano il racconto della radio a onde corte che salvò la spedizione del Generale Nobile.

ITALIA

LA DOMENICA DEL CORRIERE

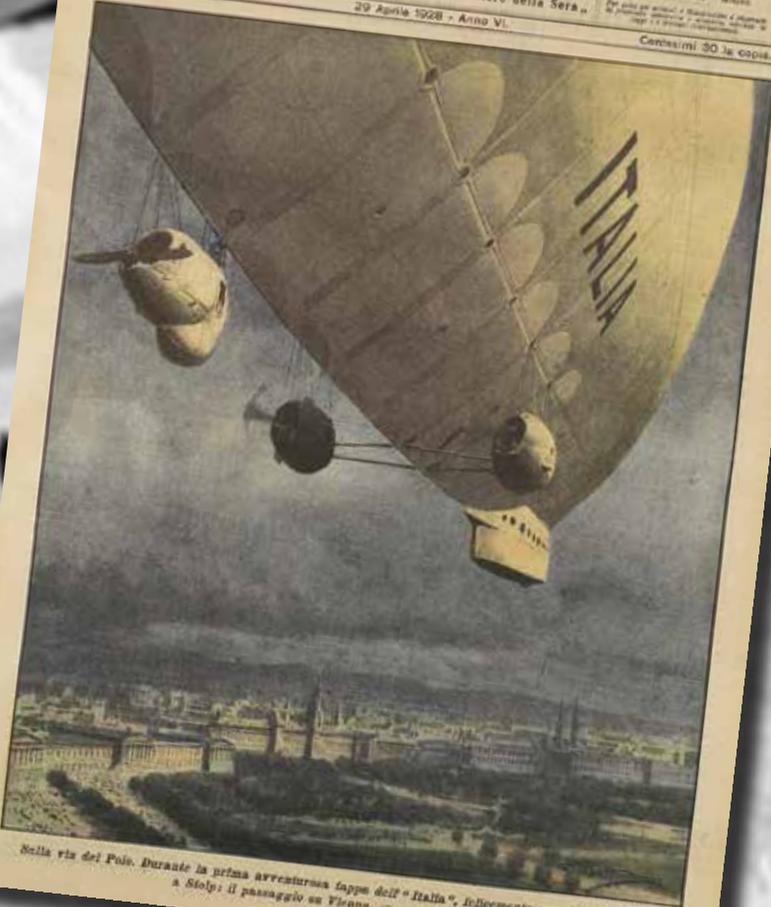
Per le abbonamenti...
Anno XXX - N. 10

Si pubblica a Milano, ogni settimana

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

29 Aprile 1928 - Anno VI

Per ogni annuncio...
Centesimi 30 la copia.



Sulla via del Poio. Durante la prima avventurosa tappa dell' "Italia", felicemente compiuta, da Milano a Stolp: il passaggio su Vienna. (Disegno di G. Belloni)

Quando la stazione della Regia Marina di Roma-San Paolo annunciò con un bollettino che il radio-amatore russo Nikolaj Schmidt aveva intercettato i messaggi dei naufraghi del dirigibile Italia il capo radiotelegrafista di 3^a classe Giuseppe Biagi esultò di gioia e tirò un profondo respiro di sollievo. Era il 3 giugno 1928 e dopo quasi quarantotto giorni di ansia, angoscia e patimenti tra i ghiacci del Polo Nord si aprì uno spiraglio di speranza per i nove superstiti della spedizione guidata dal generale della Regia Aeronautica Umberto Nobile.

Biagi aveva lavorato senza sosta con tutte le sue energie per mettere in funzione Ondina 33, la radio a onde corte che egli stesso aveva portato a bordo: "La parte ricevente della mia stazione di fortuna era dunque a posto, almeno provvisoriamente, perché, per non perder tempo, mi ero acconciato ad installarla sopra un blocco di ghiaccio dov'era esposta alle intemperie" – ricordò il marconista della Regia Marina a pagina 49 del libro "Biagi racconta..." pubblicato nel 1929, un anno dopo la tragedia. Più tardi avrei provveduto ad installarla sotto la tenda, anche perché di fuori faceva un freddo intenso e non potevo scrivere. Mi occupai quindi della cassetta e vidi che non era poi troppo rovinata e che mi sarebbe stato possibile procedere all'impianto della parte trasmittente. Raddrizzai la spirale in terra ed attaccai alla meglio le connessioni dissaldate". Il sottufficiale rizzò l'antenna e iniziò a lanciare continui segnali di S.O.S. fino a quando i messaggi non vennero intercettati. Uno strumento che si rivelò determinante per salvare la vita ai sopravvissuti della spedizione polare che iniziò il 19 marzo 1928 dall'Aeroporto di Roma-Ciampino per poi atterrare all'aeroporto di Baggio, a Milano, per poi decollare il 15 aprile tra i ghiacci polari. L'impresa, compiuta sotto l'egida della Reale Società Geografica Italiana con il concorso della Regia Aeronautica che aveva messo a disposizione il dirigibile N-4 battezzato Italia, fu anche un evento mediatico. Alla missione esplorativa avevano preso parte sedici uomini d'equipaggio e tra questi c'erano il giornalista del Corriere della Sera Cesco Tomaselli e Ugo Lago, cronista de Il Popolo d'Italia che non fece più ritorno a casa così come otto uomini della spedizione. Solo due anni prima il generale Nobile aveva compiuto la trasvolata del Polo Nord a bordo del dirigibile Norge insieme all'amico ed esploratore norvegese Roald Amundsen. Un vero e proprio successo, quello del 1926, che l'ingegnere e ufficiale campano tentò di replicare con l'Italia, ma purtroppo con un epilogo drammatico. A supporto della missione salpò la nave Città di Milano, comandata dal capitano di fregata Giuseppe Romagna Manoja. L'unità puntò la prua sull'isola di Spitzbergen situata a Ny-Ålesund, nella Baia dei Re. Una navigazione di circa due mesi con l'obiettivo di raggiungere il 78° parallelo seguendo una rotta impervia pur di arrivare al *rendez-vous* con il dirigibile fissato all'8 maggio. Dopo l'allestimento della base logistica seguirono tre sortite principali: il sorvolo del Polo Nord e l'esplorazione di tre ampie aree ancora sconosciute al nord della Groenlandia, in Siberia e nella Terra di Francesco Giuseppe. L'aeronave dopo le prime due trasvolate del 15 e del 19 maggio decollò il 23 maggio per la sua terza ed ultima navigazione dove lasciò cadere sui ghiacci la bandiera italiana, il gonfalone di Milano, una medaglia della

Continua a leggere...

